

Bologna, 18 gennaio 2008

COORDINAMENTO AGENDE 21 LOCALI ITALIANE L'incontro di Bologna

di Donatella Mancini

Il *Coordinamento di Agende 21 locali italiane* ha organizzato, il 18 Gennaio u.s. a Bologna presso la sede della Regione Emilia-Romagna, tre workshop tematici paralleli, ai quali è seguita una conferenza programmatica.

I 3 tavoli di lavoro si sono svolte durante il corso della mattinata, mentre nel pomeriggio i rispettivi coordinatori portavoce hanno relazionato sulle proposte nate il seno ai workshop.

L'incontro aveva lo scopo di focalizzare quali siano i punti strategici di azione di *Agende 21*, lo stato di salute del Coordinamento e, infine, i temi più attuali di carattere ambientale.

Il Tavolo sui *"Temi prioritari - Riflessioni e proposte nell'attuazione dei processi di Agende 21 Locali"* era coordinato da **Alessandro Bratti**, Direttore ARPA Emilia-Romagna, che ha presentato la sintesi della discussione del suo gruppo.

"Dai nostri scambi di informazioni ed esperienze - ha detto - è emersa la necessità di dotarci di un Piano d'azione. Abbiamo fatto un'analisi delle criticità dalla quale è emersa, ad esempio, la presenza di molti tecnici e pochi politici in Agenda 21. Il cittadino è poco coinvolto dalle nostre attività a causa della scarsa visibilità dell'Associazione per la mancanza di un progetto di comunicazione. Manca una rendicontazione delle attività, mancano le risorse. Agenda

21 non è sufficientemente vicina ai reali problemi ambientali perché trova delle difficoltà nel passare dal progetto al processo.

"Dalla riunione di questa mattina - ha concluso - è emersa la proposta di allargare la partecipazione ad Agenda 21, in particolare agli Enti, per rendere più efficace il processo di sostenibilità".

A seguire ha parlato **Sergio Golinelli** per il gruppo *"Organizzazione - Riflessioni e proposte sull'organizzazione dell'Associazione"*.

"L'ultimo rapporto ONU - ha dichiarato - sostiene che ai cambiamenti climatici sono legati anche cambiamenti sociali, ma, in realtà, non siamo stati capaci di adeguarci a queste trasformazioni. Agenda 21 ha difficoltà a misurarsi con i problemi reali, come ad esempio l'emergenza rifiuti in Campania, è poco autorevole e presenta una struttura non dinamica. A volte, i gruppi non funzionano, i coordinamenti regionali non dispongono di risorse. Positivo è il fatto che il numero delle Regioni coinvolte è aumentato, ma ancora non è stato dato loro un ruolo adeguato. Dobbiamo fare in modo che le scelte coraggiose diventino pratiche amministrative, come i certificati verdi; dobbiamo dotarci di un'organizzazione non gerarchica dove ci sia un riequilibrio dei poteri con i gruppi di lavoro, magari meno numerosi,



Da sinistra: Alessandro Bratti, Francesco Biccato, Sergio Golinelli e Maria Berrini

ma più strutturati”.

“Il gruppo, di cui sono portavoce, indica - ha concluso - le seguenti proposte:

- il Coordinamento regionale deve diventare il livello intermedio tra socio ed Associazione;
- i gruppi devono relazionare sulle loro attività all'Assemblea;
- il forum di Agenda 21 deve essere costituito dai rappresentanti delle Regioni e dai rappresentanti dei Gruppi di lavoro;
- creazione di una Giunta composta di 5, massimo 10, membri che affianchi il Presidente;
- costituzione di un Comitato Scientifico che dia più autorevolezza all'Associazione;
- stabilizzazione e potenziamento della segreteria tecnica.

Per il tavolo dei soci sostenitori, ha preso la parola **Maria Berrini** dell'Istituto di Ricerche “Ambiente Italia”, i cui attuali 42 soci sostenitori sono costituiti da soggetti pubblici, (tra cui APAT e 6 ARPA) e privati.

“Nella fase iniziale - ha detto - è prevalsa la competizione, ma ora abbiamo capito la necessità di fare squadra. Inoltre le nostre proposte a volte sono risultate estemporanee, scoordinate tra loro e non sempre prioritarie rispetto agli effettivi bisogni dei soci e del Coordinamento Agenda 21. Ora il nostro obiettivo è di lavorare sulle diversità dei soci,

valorizzando la complementarietà. È necessario mettere in atto iniziative coordinate, ma anche iniziative singole, purché inserite in un contesto. Si può creare una community in rete dentro la quale far circolare informazioni e proposte, nonchè un coordinamento di attivatori con un portavoce a rotazione”.

“Si potrà costituire un Albo dei soci sostenitori - ha concluso - e naturalmente proseguire e implementare gli incontri, come quello odierno”.

Era presente all'incontro anche **Luca Dall'Orto**, Consigliere scientifico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che, dopo aver ricordato l'appuntamento dell'Assemblea nazionale di Agende 21 a Rimini il prossimo Aprile, ha fornito alcuni dati della Finanziaria 2008 inerenti alle tematiche ambientali.

“La Finanziaria 2008 - ha informato - ha stanziato 150 milioni di Euro per la forestazione, 140 milioni di Euro per la qualità dell'aria, 180 milioni di Euro per la mobilità sostenibile e 10 milioni di Euro per una piattaforma ad idrogeno. Nel 2009 sarà obbligatoria la certificazione per i nuovi edifici e sono previsti sgravi ICI per quelli che utilizzano fonti rinnovabili”.

Dopo un dibattito scaturito tra i presenti in sala, l'incontro è stato concluso dall'intervento del Presidente Agende 21 Locali, l'Arch. **Emilio D'Alessio** che ha parlato di un anno complicato per l'Associazione, ma cruciale, in cui cambiamenti repentini hanno richiesto una velocità negli interventi, che non sempre c'è stata, come nel caso dell'emergenza rifiuti della Campania.

“È stata una giornata molto proficua - ha dichiarato - in cui sono state esposte idee molto interessanti. Non mi trovo molto d'accordo con l'idea di creare un forum composto dai rappresentanti di 20 regioni e di 20 gruppi, perché si rischia di fare 20 piccoli vertici, ma sicuramente è necessario dare alle regioni coinvolte (attualmente 12) un ruolo di rilievo nel Coordinamento. L'attuale Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ci sta offrendo delle opportunità che col precedente non avremmo neanche sognato. La Conferenza di Bali è stata un grande successo perché finalmente tutti i Paesi hanno riconosciuto la necessità di ridurre il livello di CO₂, anche se la strada da percorrere per raggiungere i risultati auspicati sarà molto dura e imporrà dei cambiamenti nelle abitudini quotidiane, fino ad arrivare alla riduzione delle libertà personali”.

“Noi di Agenda 21 - ha concluso - dobbiamo fare proselitismo, ricercare la collaborazione dei privati, essere più competitivi e meno petulantanti, fare dell'innovazione, della velocità e della preparazione la nostra bandiera”.



Emilio D'Alessio, Presidente Agende 21 Locali

